

Poesia muta su Gerusalemme liberata



**Poesia muta è una provocazione
che parole non trova.
Muta perché la voce ha perso
in questo mondo sempre più depresso.
Dov'è Gerusalemme liberata?
Di Tasso la memoria è ritornata:**

*“Canto l'arme pietose e 'l capitano
che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.
Molto egli oprò co 'l senno e con la mano,
molto soffrì nel glorioso acquisto;
e in van l'Inferno vi s'oppose, e in vano
s'armò d'Asia e di Libia il popol misto.
Il ciel gli diè favore, e sotto ai santi
segnì ridusse i suoi compagni erranti...”*

**Fin qui è giunta la nostra indignazione,
fin ai giorni nostri l'esecrazione.
Ma quale condottiero errante,
dinanzi a tanto scempio
non nutre riprovazione?**

Di Siria sofferenza langue,
e il massacro in atto
demonio a demonio aggiunge,
tanto lontano è il pandemonio!

Lontano dove giacciono le acque,
ruscellanti cultura ora di morte,
Mediterraneo, che la storia inoltri
Oltreoceano dove barbarie incombe,
oltre la storia che ci ha visti uniti,
popoli fieri, or impoveriti
dal gravoso peso d'armi e flagelli.

Gerusalemme da sempre ambita,
ora scuote la testa, stanca di liti.
Città santa vuol restare,
di tre religioni il rito celebrare,
non del massacro memoria,
né del fuoco amico,
ma dell'agognata pace,
che sotto le ceneri langue illividita.